

SCIENZA

di OLIVIERO LA STELLA

JOHN Sauvage, un primatologo famoso sebbene discusso, è misteriosamente scomparso dal Centro per lo studio della coscienza animale. Sauvage studia il comportamento degli scimpanzé per capire se provano sentimenti di qualche tipo, se hanno il senso del bene e del male, se in certe condizioni possono diventare malvagi come l'uomo. E per accertarlo li sottopone a condizioni e trattamenti che li rendono crudeli. Comincia così «Senza colpa» di Felice Cimatti, un «noir etologico» intelligente e appassionante pubblicato da Marcos y Marcos.

Mark Soul, un ispettore di polizia che a stento possiede la licenza di scuola media, viene incaricato dell'indagine sulla scomparsa di Sauvage. Grazie alle indicazioni di uno sciatore d'api, oggetto di studio da parte di un altro etologo del centro, scoprirà che lo scienziato è stato ucciso. Si tratta di un omicidio con tanti colpevoli possibili, e Soul riuscirà a risolvere il caso interrogando uno scimpanzé con l'aiuto di una studiosa che insegna ai primati la lingua dei segni. Ma soprattutto, in quel vero e proprio lager che è il centro, capirà molto degli uomini.

L'autore, 51 anni, figlio dello scomparso poeta Pietro Cimatti, è un filosofo che studia l'uomo partendo dall'animale, percorrendo e indagando quel territorio al confine tra filosofia e biologia. Insegna Filosofia del Linguaggio e della Mente all'Università della Calabria (a Cosenza). Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sui temi del linguaggio, anche in politica: il suo saggio più recente è «Naturalmente comunisti. Politica, linguaggio ed economia» pubblicato da Bruno Mondadori. Ma gli animali sono sempre stati il filo conduttore della sua ricerca, un argomento che affrontò nella tesi di laurea e successivamente nel saggio «Mente e linguaggio negli animali. Introduzione alla zoosemiotica cognitiva» (Carocci editore). «Sono appassionato

Intervista
a Felice Cimatti
filosofo e scrittore
che sarà ospite
al Festival
della Mente
«Gli animali sono
creativi come noi»

Pensiero bestiale



Il filosofo e scrittore Felice Cimatti

all'animalità umana», dice il professore. «Noi siamo animali che parlano e ciò è determinante nel nostro modo di pensare. Io cerco appunto di capire l'influenza di questo pensiero verbale».

Felice Cimatti, che è stato invitato dal Festival della Mente di Sarzana a parlare - il prossimo 4 settembre - di comunicazione e linguaggio negli animali, in una nota al termine del suo romanzo definisce la vicenda narrata «improbabile ma non impossibile». Ci spiega perché: «Possibile in quanto fin dagli anni Sessanta negli Stati Uniti si sono fatti esperimenti per insegnare ai primati il sistema dei segni adottato per i non udenti. E molti scimpanzé, gorilla e oranghi hanno imparato a usarlo. Nel romanzo il confine al quale queste ricerche sono

pervenute è stato spostato in avanti, molto in avanti, e questo rappresenta l'aspetto improbabile della storia». Anche il laboratorio immaginato da Cimatti - una sorta di fabbrica della malvagità - è un luogo possibile. Dove si dimostra come gli uomini, in determinate condizioni, siano capaci di compiere qualsiasi tipo di nefandezza. «In effetti è così», commenta il professore. Persone normali, anche per bene, possono rendersi responsabili di atti spaventosi. Sappiamo di cosa è stato ed è capace l'uomo con una divisa addosso e con un ordine impartitogli».

A Sarzana, Cimatti illustrerà gli esperimenti sul pensiero e sulla comunicazione degli «animali non umani» che hanno ispirato la sua storia: «Fino agli anni Sessanta la psicologia statunitense era dominata da una

visione meccanicistica del mondo degli animali, si riteneva infatti che essi fossero guidati da stimoli esterni. Ma successivamente, grazie anche alla corrente comportamentista e agli studi del grande psicologo Burrhus Skinner, si capì che essi hanno capacità superiori». Aggiunge il professore: «Tuttavia già da prima lo psicologo tedesco Wolfgang Köhler aveva condotto esperimenti interessanti sulla capacità di risolvere i problemi da parte dei primati. Köhler lavorò a lungo in un laboratorio a Tenerife, nelle Isole Canarie, dove tra il 1914 e il 1918 era rimasto bloccato a causa della Prima Guerra Mondiale. Questi esperimenti gli consentirono di apprezzare la creatività delle scimmie, in particolare degli scimpanzé. Ad esempio, appendendo delle banane a un soffitto molto alto, constatò



Il filosofo e scienziato Aristotele dedicato agli animali molti libri



Il razionalista Cartesio sostiene che gli animali sono macchine



Jacques Derrida ha scritto «L'animale che dunque sono»

che gli scimpanzé riuscivano a inventarsi degli espedienti per afferrarle: arrivavano infatti a creare una catasta casse di legno e a salirci sopra».

Nella sua conferenza, Cimatti presenterà inoltre i grandi filosofi che si sono occupati della questione dell'«animalità». «In particolare Aristotele, Cartesio, Heidegger, Wittgenstein e Derrida, autore di quel bellissimo saggio che è L'animale che dunque sono. Jacques Derrida racconta che un giorno era uscito nudo dalla doccia, fuori c'era la sua gatta che lo guardava e lui si vergognò, sì, si vergognò del suo sguardo. Fu quella sensazione a spingerlo ad affrontare la riflessione condensata nel libro, nel quale divide gli uomini in due categorie: quelli che guardano gli animali e coloro che accettano lo sguardo degli animali. Ma questi ultimi sono pochissimi, qualche santo e qualche poeta, dice Derrida».

Che significa accettare lo sguardo dell'animale? «Vuol dire - risponde il professore - attribuirgli un interesse e un punto di vista; abbandonare la certezza che il mio sguardo, quello dell'uomo, sia l'unico che conta. Può essere importante per noi stessi. Pensiamo alla scienza, alla quale crediamo fideisticamente: quante volte ha cambiato idea? E che dire del pensiero economico: quanti passi indietro ha fatto, e sta facendo?». Insomma, gli animali possono aiutarci a guardare, e a pensare, con un sano distacco dalle nostre convinzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sarzana con Bauman, Boncinelli e Irigaray

Dal 2 al 4 settembre si terrà a Sarzana il Festival della Mente, manifestazione culturale dedicata alla creatività e ai processi creativi. Diretto da Giulia Cogoli, il festival giunge quest'anno all'ottava edizione. Assai nutrito il programma. Vi parteciperanno - tra gli altri - i filosofi Salvatore Veca e Luce Irigaray, l'artista Giuseppe Penone, il genetista Edoardo Boncinelli, il teologo Enzo Bianchi, l'architetto Vittorio Gregotti, il sociologo Zygmunt Bauman, lo scrittore Alessandro Barbero. E' previsto anche un programma per i bambini: show di magia, osservazione delle selle, esperimenti scientifici e altro ancora. Per informazioni: www.festivaldellamente.it.